

IDEE & OPINIONI

dopo la Cassazione siano i Chirurghi a regolamentare la Medicina Estrema

Questa volta hanno deciso i giudici della Cassazione: i medici che sottopongono i malati a interventi chirurgici inutili violano il Codice deontologico. Il caso di Cristiano Huscher, il chirurgo che ha operato (inutilmente) una donna di 43 anni con un tumore al pancreas fa giurisprudenza. Ma sono i medici, a questo punto, che si devono interrogare sui limiti della cosiddetta «medicina estrema» e sulle possibilità offerte dalle nuove terapie mediche e chirurgiche. È cronaca di questi giorni che un paziente ultracentenario sia stato sottoposto a un intervento di angioplastica, per dilatare le arterie coronarie ostruite. E, sempre negli ultimi tempi, la letteratura scientifica ci informa che i bambini, nati prematuri e con un peso alla nascita al di sotto dei 500 grammi, tenuti in vita grazie ai prodigi della tecnologia, soffrono, quando crescono, di una serie di disturbi, fisici e psichici. Fino a che punto, allora si deve spingere la medicina moderna? L' accanimento terapeutico non è solo per chi, in fin di vita, ricorre alla medicina di frontiera che offre respirazione artificiale o alimentazione forzata. L' accanimento terapeutico è una realtà quotidiana e deve fare i conti con terapie farmacologiche (che promettono una sopravvivenza aumentata anche ad anziani affetti da tumore o a persone con malattie «difficili») e con interventi chirurgici di frontiera, che da noi (in Italia) vengono comunque rimborsati dal Sistema sanitario nazionale. Ma questi interventi assicurano una migliore qualità della vita dei pazienti? Tutto da valutare. È giusto e doveroso che il medico faccia il possibile per garantire la cura o la terapia migliore, senza speculazioni di alcun genere e senza sconfinare in un estremismo inutile, allungando forse la vita del paziente, ma peggiorandone la qualità. In altre parole: se si interviene (inutilmente) sul malato si fa il suo interesse? E si agisce in nome di una migliore qualità della vita? La risposta a questo quesito è la vera sfida.

Bazzi Adriana

Pagina 58

(9 aprile 2011) - Corriere della Sera